

Ortofrutta: bene l'export nel 2021



L'obiettivo di un avanzo di oltre 1 miliardo di euro è stato centrato nel 2021, grazie a un fatturato da **export che ha superato i 5,2 miliardi di euro**, mettendo a segno una **crescita dell'8,3%** su base annua.

La bilancia ortofrutticola nazionale chiude gli ultimi dodici mesi con i conti in grande spolvero, grazie a un surplus irrobustito di oltre il 60%. E non è solo un effetto monetario, dato che a consuntivo le spedizioni all'estero di frutta, agrumi e ortaggi freschi «made in Italy» hanno cumulato un quantitativo di **3,6 milioni di tonnellate**, in crescita di quasi il 2% sul 2020

I dati, basati sulle rilevazioni dell'Istat, sono stati comunicati nei giorni scorsi da **Fruitimprese**, l'associazione dei buyer ed esportatori del settore, che ha espresso soddisfazione nel prendere atto del doppio record, quello dell'export e del surplus valutario, non affatto scontati nel contesto logistico e operativo ancora condizionato dalla pandemia.

C'è stata una componente inflattiva piuttosto esplicita nell'aggregato della **frutta fresca**, che ha replicato i volumi dell'anno precedente (2,2 milioni di tonnellate), ma che ha portato in cassa **2,7 miliardi di euro, in crescita del 5%**.

Gli **ortaggi**, che rappresentano la seconda voce per fatturato e volumi, sono aumentati al contrario anche in termini fisici, di circa il 3%, ma l'effetto prezzo in questo caso ha amplificato il ritorno economico con un giro d'affari che è andato oltre la soglia di **un miliardo e mezzo di euro, in crescita del 12%**.

Dallo spaccato dei dati fornito da Fruitimprese emerge l'**ottima performance di pesche e nettarine**. Un maxi rimbalzo del 26% per volumi e corrispettivi monetari, dopo un 2020 difficile, che risolveva gli umori degli operatori in un comparto soggetto ormai da anni a crisi ricorrenti di mercato.

La **mela**, che resta il frutto italiano più esportato, chiude i dodici mesi con volumi analoghi al 2020 (oltre 900.000 tonnellate), ma con introiti per 881 milioni di euro, di quasi il 6% più elevati rispetto all'anno precedente.

Segno positivo nei fatturati anche per **uva da tavola e kiwi**, mentre il -10% delle **pere** si inquadra nel contesto di una pessima annata produttiva conseguente alle gravi perdite da gelo, con riduzioni record fino all'80% registrate in Emilia-Romagna e con scorte esaurite nel giro di pochi mesi.

I dati sulle esportazioni, grazie anche all'impulso della **frutta secca**, con il 16% in più di fatturato e un'analoga crescita dei volumi, confermano i progressi della bilancia ortofrutticola anche rispetto ai livelli pre-pandemia, con un avanzo commerciale più che triplicato sul 2019 e un fatturato oltre confine cresciuto del 14,5%.

Per gli **agrumi**, strutturalmente in passivo, le dinamiche del 2021 mostrano una battuta d'arresto del 4% in valuta, seppure a fronte di un marginale progresso in termini di volumi. Positivo però il bilancio delle vendite all'estero di arance, con il 12% in più di spedizioni fisiche e il 5% di maggiori incassi, contrariamente alla dinamica dell'export di limoni, in netta flessione.

Uno sguardo infine alle **importazioni**, che archiviano, per l'insieme dei prodotti ortofrutticoli, un $-1,5\%$ in valore rispetto al dato pre-Covid e una leggera contrazione ($-0,3\%$) nel confronto, anno su anno, tra il 2020 e il 2021, con l'esborso ammontato a poco meno di **4,2 miliardi di euro**. Ai comparti degli ortaggi e della frutta tropicale le statistiche, anche dell'anno scorso, attribuiscono il grosso dei volumi. La frutta secca continua invece a rappresentare la principale voce di spesa, con la bolletta che, seppure in calo del 4% , si è mantenuta nel 2021 sopra la soglia di 1,3 miliardi di euro.